

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
Comunità Rotaliana-Königsberg	
Mezzolombardo Istituto Martino Martini – Aula magna	19 giugno 2017 ore 20:30/22:20

Consulta:	Relatore: avv. Rodolfo Borga
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 24	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice, saluto del Presidente della Comunità di valle, Gianluca Tait, il quale afferma che -a suo parere- l'interesse per l'autonomia sia inversamente proporzionale alle presenze in sala.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – avv. Rodolfo Borga

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Francesco Betalli, consigliere comunale di Mezzolombardo, si esprime in favore dell'introduzione di un criterio certo per la definizione delle risorse economiche. Esprime pertanto il dubbio che la proposta della Consulta, di ancorare le risorse finanziarie alla situazione delle Regioni ordinarie con l'aggiunta di un'addizionale, sia quella più opportuna. Osserva infatti che la situazione delle Regioni ordinarie non è irreversibile o immodificabile, motivo questo che induce a svincolarsi da tale criterio ed

a cercare altre soluzioni **(VIII)**.

Roberto Devigili si rammarica che spesso il valore delle cose venga percepito nel momento della loro mancanza. Così pare essere anche per l'autonomia, che oggi viene data per scontata. Osserva che il referendum dello scorso dicembre è stato oggetto di ampio dibattito, ma nonostante questo pochi cittadini avevano la consapevolezza del proprio voto. Oggi una consapevolezza c'è ed è quella, a suo parere, che non sia questo il momento opportuno per portare sul tavolo del Parlamento la riforma della nostra autonomia. Crede che vadano tenute in considerazione le polemiche alle quali si assiste attorno alle autonomie speciali ed anche il disprezzo con cui taluno parla con riferimento al nostro passato. Ribadisce pertanto l'opportunità di adottare una tattica di attesa, caldamente suggerita dall'attuale, difficile contesto.

Raffaele Murari chiede i motivi per cui si dovrebbe cambiare l'attuale sistema finanziario e perché la previsione dei 9/10 di gettito non vada bene. Osserva poi che esiste una scarsa diffusione della conoscenza dell'autonomia, anche in ambito scolastico e che la generale percezione dell'autonomia sia quella di una situazione scontata. Sottolinea che, in ogni caso, la consapevolezza e l'attenzione attorno al tema dell'autonomia siano andate progressivamente calando, specie nelle giovani generazioni e nelle persone che non hanno radici trentine. Propone pertanto di introdurre l'insegnamento dei principi autonomistici nelle scuole trentine. Quale cittadino ha la sensazione che i parlamentari dell'Alto Adige difendano con maggiore forza l'autonomia rispetto ai parlamentari trentini, che giudica molto meno attivi su questo fronte.

Gianluca Tait, presidente della Comunità di valle, interviene sul preambolo dello Statuto per sostenerne l'importanza in relazione agli elementi che legano il Trentino al proprio passato. Ritiene perciò che il preambolo debba essere ampio e, in particolare, soffermarsi sulle ragioni della nostra autonomia **(I)**. Sottolinea, altresì, l'importanza di avere certezze in ordine agli aspetti finanziari, perché solo così è possibile programmare il futuro della nostra terra. Ribadisce quindi la necessità di poter contare su un meccanismo certo almeno per quanto riguarda una parte delle risorse, in modo da poter stimolare l'economia e le capacità dei cittadini, pur riconoscendo che un contributo minimo a favore delle Regioni meno competitive vada previsto **(VIII)**.

Bruno Kaisermann osserva che i due organismi, Consulta e Convenzione, che stanno lavorando alla riforma dello Statuto, dovranno trovare un accordo, soprattutto in considerazione del fatto che lo Statuto è regionale. Afferma essere sotto gli occhi di tutti il tenore delle proposte emerse dalla Convenzione, proposte atte a scardinare il ruolo della Regione. Chiede dunque come ed a quale livello si ritenga di trovare questo accordo. Chiede inoltre quali effetti potrà avere sulle istituzioni romane la diversità che chiaramente emerge tra le due Province autonome.

Clelia Sandri, Sindaco del Comune di San Michele all'Adige, ricollegandosi alle osservazioni scaturite dall'ultimo intervento sul ruolo della Regione, sottolinea che tale

ente rappresenta uno degli elementi fondanti dell'autonomia, anche se oggi è svuotato di competenze **(II)**. Aggiunge che i Comuni dell'Alto Adige e quelli del Trentino sono caratterizzati da differenze sostanziali. Afferma di aver appoggiato il referendum costituzionale di dicembre avendo giudicato positiva la riforma costituzionale in programma, ma, alla luce dell'esito avuto, ritiene pericoloso portare a Roma una proposta di riforma che potrebbe evidenziare un contrasto tra le due Province autonome. Sostiene che sia quindi controproducente procedere in questa direzione, anche se ci sarebbero buone ragioni per riformare lo Statuto e che sia meglio mantenere l'attuale assetto statutario **(IX)**.

Elisabetta Galli si associa alle preoccupazioni finora espresse riguardo all'eventualità che la proposta di riforma approdi alla sede romana, in un clima problematico quale è l'attuale. Si chiede il motivo della scarsa partecipazione alla serata, esprimendo l'impressione che ciò sia dovuto alla percezione di una proposta calata dall'alto, forse anche a causa delle divergenze di metodo tra le due Province autonome. E' dell'avviso che l'ignoranza sulla nostra autonomia non riguardi solo le sedi romane, ma ci riguardi più da vicino. Ritiene che il preambolo sia caratterizzato da una debolezza di fondo, dovuta ad una non realistica rappresentazione delle ragioni della nostra autonomia, che non possono essere fatte risalire solo all'Accordo De Gasperi Gruber. Osserva infatti che le radici autonomistiche sono molto più risalenti nel tempo, come è dimostrato dal fatto che 100 anni fa il Trentino apparteneva ad un Paese diverso. Propone che vada inserito anche un accenno all'Euregio, inteso come Regione mitteleuropea **(I)**.

Ivan Hormann sostiene che Alto Adige e Trentino siano come due emisferi privi di sinapsi. Ritiene che ciò sia dimostrato, per esempio, dalla necessità di usare due diverse tessere per il trasporto pubblico o dalla impossibilità di avvalersi dei servizi dell'energia erogati da una società dell'Alto Adige. Osserva che, pur esistendo anche in Trentino minoranze etniche, è come se tra le due Province esistesse un muro. Esprime soddisfazione per l'esito referendario di dicembre. Aggiunge che ha più senso parlare di Regione autonoma piuttosto che di autonomia speciale e che tale autonomia non è questione di fortuna, ma il risultato dell'impegno profuso dai nostri antenati.

Claudia Calovi, riprendendo il tema da ultimo affrontato nell'intervento precedente, afferma che la attuale situazione di benessere generale abbia fatto dimenticare ai trentini i tempi difficili del passato e faccia perdere di vista l'importanza dell'autonomia. Esprime pertanto il convincimento che spetti a tutti trasmettere ai giovani i principi che stanno alla base dell'autonomia, spesso bistrattata dall'ignoranza dei media sull'argomento.

Danilo Dalla Brida chiede se nel lavoro della Consulta si sia tenuto conto della tutela giuridica dell'autonomia. Osserva che lo Stato mette in atto tentativi per svuotare di significato l'autonomia e che l'Alto Adige sembra adottare strumenti maggiormente efficaci di tutela. Chiede se tale ambito possa essere coperto dal ruolo della Regione, ente questo che mantiene, a suo giudizio, ampie ragioni per essere conservato **(II)**.

L'avv. **Rodolfo Borgia**, riprendendo alcuni argomenti emersi nel dibattito, risponde agli interventi come segue:

- conferma innanzitutto che il tema delle risorse economiche è rilevante e sta alla base della riforma statutaria. Le proposte saranno pertanto nel senso di prevedere una spesa standard, giustificata dai maggiori oneri di un territorio di montagna, ed una clausola di salvaguardia. Conferma che la teorica previsione dei 9/10 di gettito è condivisibile, ma afferma che la stessa non corrisponde più, oggi, alla realtà dei fatti. Per questo motivo ritiene necessario prevedere un criterio oggettivo, che non sia passibile di modifiche o, peggio, di violazioni. Informa poi che gli ultimi dati sull'economia evidenziano una notevole differenza tra le due province;
- sull'insegnamento scolastico dell'autonomia esprime qualche perplessità, ritenendo che l'autonomia vada vissuta, praticata, più che insegnata. Aggiunge peraltro che la nostra è una delle Province più centraliste. Ritiene in sostanza che l'autonomia sia una forma mentis, una modalità di governo, che dovrebbe per esempio suggerire di improntare le proprie politiche ad una diffusione dell'autonomia anche nei confronti degli enti locali;
- sul ruolo della Regione esprime l'avviso che sia necessaria una particolare cautela, nella prevedibile difficoltà di trovare un accordo in Consiglio regionale, probabilmente non raggiungibile nella presente legislatura. Ritiene in ogni caso che alcune competenze potrebbero trovare ideale collocazione al livello regionale: ad esempio quella sul libro fondiario;
- con riferimento alla percezione della riforma come di un atto "calato dall'alto", a differenza della provincia di Bolzano dove sarebbero partiti dal basso, osserva che il documento preliminare è aperto ai contributi di tutti e che, forse, il disinteresse di base esiste perché "abbiamo la pancia piena", perché non esiste più la società del passato che con grande sforzo è riuscita a conquistare le condizioni di vivibilità in territori difficili come quelli di montagna. Cita il principio dell'autodeterminazione, propugnato dalla parte maggioritaria dei componenti di lingua tedesca della Convenzione di Bolzano, ritenendo che – in questo momento storico e visto il clima - si tratta di un principio che il Parlamento italiano non accoglierebbe con favore;
- condivide il pensiero relativo all'assenza di sinapsi tra le due Province, dovuta probabilmente allo smantellamento di realtà e condizioni che prevedono un reciproco obbligo di collaborazione;
- relativamente alla tutela giuridica dell'autonomia cita il ruolo della Corte costituzionale e delle norme di attuazione, oltre al sistema dei rapporti con lo Stato, in un clima di leale collaborazione.

Prima di concludere l'incontro la moderatrice Giovanna Siviero ricorda i prossimi appuntamenti sul territorio ed evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso la piattaforma ioPartecipo.